

Al 31 dicembre 2010 risultavano versamenti nel fondo di contropartita per un ammontare pari a 38.581.479,61 USD e 21.077.840,70 euro. L'importo allocato sui progetti è leggermente superiore, in quanto include interessi maturati e residui non allocati del 1° Accordo (dovuti anch'essi a interessi maturati).

L'Accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2014 per consentire il completamento dei progetti finanziati.

Al 31 dicembre 2012 l'importo speso sui suddetti 88 progetti è pari a Novo soles 205,96, milioni equivalente a circa 71,63 milioni USD.

Il 15 settembre 2013 è stata lanciata la nuova gara per allocare il residuo ammontare di Novo soles 40.000.000. Nel febbraio 2014 le proposte sono state valutate dal FIP. Sono stati selezionati 22 progetti per un ammontare di ca. 13,29 milioni USD.

L'Accordo è stato prorogato fino al 31 dicembre 2017 per consentire il completamento dei sopracitati progetti finanziati.

- **Vietnam**

Il 13 luglio 2010 è stato firmato con le autorità vietnamite l'Accordo di conversione del debito per un ammontare massimo di euro 10 milioni, che è entrato in vigore nel giugno 2011.

L'Accordo prevede l'apertura di un fondo di contropartita presso la *State Bank of Vietnam* sul quale il Vietnam dovrà versare in 3 rate annuali, il debito concessionale oggetto di conversione, pari a 7,6 milioni di euro. I progetti finanziati saranno quelli che hanno un impatto sulla riduzione della povertà, sullo sviluppo socio-economico e sulla salvaguardia ambientale nelle province del Vietnam centrale.

E' attualmente in fase di negoziazione un Accordo tecnico di implementazione dell'Accordo bilaterale di conversione.

- **Yemen**

L'Accordo di conversione, firmato il 10 novembre 2003, prevede la conversione di un ammontare del debito concessionale pari a USD 15.918.398,93, attraverso la

creazione di un fondo di contropartita in valuta locale nel quale confluisce il corrispettivo delle rate dovute. Tale fondo viene utilizzato per finanziare la realizzazione dei progetti. La conversione avviene nel momento in cui verranno effettuate le spese dei progetti finanziati.

Nel 2005 furono presentati e approvati i seguenti progetti nei settori del patrimonio culturale, delle infrastrutture e della sanità:

- a) restauro area archeologica Barraqish USD 200.000;
- b) strade rurali nel governatorato di Hodeida USD 5.000.000;
- c) progetti nel settore sanitario USD 5.100.000.

Nel 2007 sono state avviate le prime gare per la costruzione delle strade rurali e sono stati definiti i progetti nel settore sanitario; nel corso del medesimo anno il Comitato Esecutivo locale (luglio 2007) decideva di stanziare i residui fondi del Programma non ancora allocati al settore del Patrimonio culturale.

Nel febbraio 2009 le autorità yemenite presentavano un primo resoconto al 31 dicembre 2008 che evidenziava spese per circa USD 2.600.000 così ripartite:

- strade rurali USD 1,04 milioni (21% del totale);
- settore sanitario USD 1.16 milioni (23% del totale);
- ulteriori spese per l'area archeologica Barraqish pari a USD 0,2 milioni, oltre a quelle già spese precedentemente nel 2008 (0,2 milioni).

Veniva allocato un importo pari a USD 3 milioni per progetti nel settore del patrimonio culturale (restauro e traduzione di manoscritti, progetto masterplan città vecchia Sanaa, rivitalizzazione centro culturale italo-yemenita).

Tra il 2009 e il 2010 si sono svolte due missioni tecniche di monitoraggio, la prima nell'ottobre 2009 e la seconda nel marzo del 2010, per verificare e aggiornare i sopracitati dati comunicati dalle autorità yemenite. L'ammontare complessivamente

speso risultava pari a circa USD 5.300.000 (pari al 36% dell'importo allocato), di cui USD 350.000 non documentati.

Nel mese di agosto 2010 è stato firmato uno scambio di note verbali attraverso il quale è stato prorogato il termine di validità dell'Accordo al 10 aprile 2012.

Nel secondo semestre del 2010 si sono svolte due ulteriori missioni tecniche sullo stato di avanzamento dei progetti allocati e sulla relativa rendicontazione contabile, da cui risulta un leggero avanzamento sull'importo speso pari a circa USD 6.000.000 così ripartito:

	importo allocato (USD)	importo speso (USD)
a) Strade rurali	5.000.000	2.249.000
b) Settore sanitario	5.100.000	2.076.000
c) Patrimonio culturale	4.400.000	1.690.000
	-----	-----
	14.500.000	6.015.000

I contratti aggiudicati ammontano a circa 10,3 milioni USD. Risultano ancora carenti alcuni aspetti amministrativi legati alla presentazione di giustificativi di spesa e alla esibizione di alcuni contratti di appalto. Non appena ottenuta questa documentazione e ristabilite le condizioni di stabilità politica nel paese si potrà riunire il Comitato Esecutivo locale al fine di procedere alla cancellazione dell'importo speso.

Nel periodo preso in considerazione dalla Relazione non si sono avuti sviluppi a causa del blocco delle attività, dovuto della critica situazione politica del Paese .

CAPITOLO IV

LE INIZIATIVE INTERNAZIONALI PER PRESERVARE LA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO

4.1 L'IMPORTANZA DELLA SOSTENIBILITÀ DEL DEBITO PER I PAESI HIPC

La Comunità internazionale ha investito nella cancellazione del debito notevoli risorse, ma è consapevole che la sola remissione del debito non potrà garantire l'ingresso dei Paesi HIPC nel circolo virtuoso dello sviluppo e della riduzione della povertà. I Paesi beneficiari devono impegnarsi ad attuare riforme economico-finanziarie concordate con la Comunità internazionale e con la società civile, gestire l'indebitamento in modo prudente e utilizzare in maniera efficace le risorse, sia quelle liberate dalle cancellazioni del debito, sia quelle di nuova concessione. Tutto ciò è essenziale per il raggiungimento dell'obiettivo finale dello sviluppo economico e sociale di questi Paesi.

Con l'HIPC prima, e con la MDRI poi, la Comunità internazionale ha compiuto lo sforzo più ampio mai realizzato in materia di debito, sia dal punto di vista dell'ammontare delle risorse coinvolte, sia per la profondità dell'intervento. Gli effetti estremamente positivi sugli indicatori del debito e della spesa sociale dei Paesi debitori testimoniano dell'efficacia dell'azione. Tuttavia, la sostenibilità di lungo termine del debito dei Paesi HIPC rimane un tema che richiede costante attenzione. La ragione è duplice: da un lato, nonostante i notevoli progressi in termini macroeconomici e di riforme realizzate, alcuni degli elementi di vulnerabilità delle economie dei Paesi HIPC sono ancora presenti; dall'altro lato, la profondità dell'azione internazionale ha creato spazio finanziario per nuovo indebitamento. Il rischio è quindi che il bisogno di risorse spinga i Paesi HIPC a contrarre nuovi prestiti in misura eccessiva rispetto alla capacità di indebitamento/servizio del debito,

avviando un nuovo ciclo di *lend-and-forgive*, con effetti molto negativi sullo sviluppo di questi Paesi. La consapevolezza di questa realtà ha indotto la Comunità internazionale ad adottare vari strumenti per aiutare i Paesi che hanno ottenuto misure di cancellazione a mantenere livelli di sostenibilità del debito nel tempo.

4.2 IL *DEBT SUSTAINABILITY FRAMEWORK* (DSF)

Il FMI e la BM hanno elaborato nel 2005 il *Debt Sustainability Framework* (DSF), volto a definire un quadro di riferimento che aiuti i Paesi a basso reddito e i donatori a prendere decisioni di finanziamento dello sviluppo che siano coerenti con la sostenibilità del debito. Nell'ambito del DSF viene condotta regolarmente per ogni Paese la *Debt Sustainability Analysis* (DSA), per valutare l'evoluzione degli indicatori del debito, sia domestico sia estero, in valore attuale netto, ed evidenziare la vulnerabilità delle economie locali a shock esterni e interni. Lo scostamento tra gli indicatori del debito e le soglie stabilite dal FMI misurano il rischio di *default* dei Paesi, che sono classificati in quattro categorie: a) basso rischio (*low risk*) quando tutti gli indicatori sono stabilmente al di sotto delle soglie; b) rischio moderato (*moderate risk*) quando gli indicatori sono al di sotto delle soglie ma potrebbero superarle in caso di shock esterni o di modifiche alle politiche economiche; c) rischio elevato (*high risk*) quando uno o più indicatori sono al di sopra delle soglie; d) *in debt distress*, quando il Paese è in *default* o attraversa difficoltà di pagamento. Tali categorie, nonché le altre informazioni quantitative e qualitative contenute nei DSF/DSA, rappresentano la guida per i termini e le condizioni finanziarie e per l'ammontare dei finanziamenti da concedere al Paese.

Un esempio di applicazione della DSF è costituito dal cd. *traffic light system* dell'IDA: i Paesi *low risk* sono denominati *green light countries* e ricevono prestiti a condizioni IDA; i Paesi *moderate risk* sono denominati *yellow light countries* e ricevono una combinazione di prestiti a condizioni IDA e doni; i Paesi *high risk* sono denominati *red light countries* e ricevono solo doni.

In base ai dati resi disponibili dalle IFI, la situazione debitoria dei 35 Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* è decisamente migliore di quella degli altri Paesi HIPC e dei non HIPC, sia sotto il profilo quantitativo del rapporto tra valore attuale netto del debito e PIL, sia dal punto di vista della qualità delle politiche e delle istituzioni. Infatti, il 76% dei Paesi che hanno raggiunto il *completion point* è classificato a basso o medio rischio di *debt distress*, rispetto al 73% dei Paesi non-HIPC a basso reddito.

Le proiezioni sulla sostenibilità del debito estero dei Paesi considerati sono state influenzate dalla crisi economico-finanziaria, in particolare dagli effetti negativi conseguenti alla riduzione della crescita, delle entrate fiscali, delle esportazioni, degli investimenti diretti e delle rimesse. Le analisi delle IFI indicano che la crisi ha avuto sicuramente effetti sulla vulnerabilità del debito, ma non ha provocato un peggioramento della sostenibilità dei Paesi che sono usciti dall'HIPC. Le riflessioni avviate nella Comunità internazionale, prevalentemente nel G20, sull'importanza di preservare la sostenibilità del debito dei Paesi a basso reddito, rafforzando gli strumenti a disposizione dei Paesi per migliorare la gestione del debito, le relative iniziative di assistenza tecnica e il miglioramento della politica di finanziamento a condizioni concessionali, hanno portato a rendere più flessibile il DSF, per tenere maggiormente conto delle condizioni specifiche dei Paesi. Per questa ragione lo strumento del DSF è stato rivisto, oltre che nel 2006, anche nel 2009 e nel 2011 per rispecchiare il nuovo scenario economico e finanziario internazionale.

Si segnala che a maggio 2014 il FMI ha approvato la nuova *Debt Limit Policy* (DLP), che riguarda tutti i Paesi, non solo quelli a basso reddito. La DLP era stata già rivista nel 2009 per renderla più flessibile e adattarla alle diverse situazioni, in particolare a quelle dei Paesi a basso reddito, rafforzando il legame tra la DLP e la vulnerabilità della situazione debitoria dei Paesi. La riforma mira a rafforzare ulteriormente la sostenibilità del debito, assicurando allo stesso tempo adeguate fonti di finanziamento ai Paesi a sostegno della propria agenda di sviluppo. In particolare, è stato fissato un tetto unico per l'indebitamento dei Paesi, sia per i prestiti concessionali che per i prestiti non concessionali, ma allo stesso tempo sono stati preservati gli incentivi per la richiesta di finanziamenti a termini concessionali.

4.3 LA REVISIONE DELLE *FACILITIES* DEL FMI

Da segnalare, anche per i riflessi sul funzionamento dell'HIPC e sul tema del debito estero, il pacchetto di riforme e di iniziative avviato dalle IFI negli ultimi anni per sostenere i Paesi a basso reddito particolarmente colpiti dalla crisi, come richiesto dal G8 e dal G20. In particolare, il FMI ha concretamente aumentato la propria assistenza concessionale a tali Paesi (3,8 miliardi di dollari nel 2009, più del doppio del 2008) e ha raddoppiato i limiti di accesso ai propri finanziamenti, mobilizzando risorse addizionali (17 miliardi entro il 2014, con l'aggiunta di 18 dei 250 miliardi dell'emissione di diritti speciali di prelievo). Ha inoltre introdotto un meccanismo per rendere permanente una maggiore concessionalità nei propri strumenti (fino al 2011, ha eliminato i pagamenti in conto interessi sui prestiti in essere) e ha adottato un approccio più flessibile nella strutturazione della condizionalità, modificando, a marzo 2009, le proprie *facilities*. In particolare:

- la *Extended Credit Facility* (ECF) ha sostituito la *Poverty Reduction and Growth Facility* (PRGF) per supportare, con un approccio più flessibile, i Paesi a basso reddito (*Low-Income Countries* – LICs) nel medio-lungo termine;
- la *Standby Credit Facility* (SCF) ha sostituito lo *Stand-by Agreement* per supportare i Paesi con problemi di pagamento nel breve termine;
- la *Rapid Credit Facility* (RCF) è un nuovo strumento a bassa condizionalità che servirà a garantire un rapido accesso alle risorse del Fondo ai Paesi che presentano urgenti problemi di liquidità.

Nel 2010 il FMI ha approvato il *Post - Catastrophe Debt Relief Trust Fund*, in grado di garantire, in via eccezionale, *debt relief* a quei Paesi poveri che sono vittime di catastrofi naturali. Dopo il terremoto che ha colpito Haiti²⁷, si è ritenuto indispensabile creare un Fondo che fornisca risorse aggiuntive per far fronte a problemi di liquidità che i Paesi poveri si trovano ad affrontare in seguito a una

²⁷ A luglio 2010 il FM ha concesso *debt relief* per circa 268 milioni di dollari, azzerando l'intero debito in *outstanding* verso il Fondo.

catastrofe naturale. Tale strumento sarà utilizzato in aggiunta agli altri strumenti del Fondo Monetario e alle altre forme di assistenza bilaterale e multilaterale.

In aggiunta, per fronteggiare la crisi e prevenire eventuali rischi sistemici, nel 2009 è stata introdotta la *Flexible Credit Line*, affiancata nel 2010 dalla *Precautionary Credit Line* per i casi in cui non sia possibile usufruire della prima per mancanza dei requisiti necessari.

4.4 L'INIZIATIVA MDRI

Tra gli strumenti volti a incentivare i Paesi che hanno ottenuto misure di *debt relief* a preservare la sostenibilità del loro livello del debito è da annoverare la *Multilateral Debt Relief Initiative* (MDRI), citata nel capitolo primo come contributo aggiuntivo del FMI, dell'IDA e dell'*African Development Bank* (AfDB) alla cancellazione del debito, ai quali si è aggiunta nel 2007 l'*Inter-american Development Bank* (IaDB). Questa iniziativa è stata adottata dal FMI e dall'IDA a fine 2005, su invito dei Paesi G8 al Vertice di giugno 2005, che avevano chiesto alle suddette Istituzioni Multilaterali di cancellare il 100% dei debiti ai Paesi che avevano raggiunto, o che avrebbero raggiunto, il *completion point* dell'HIPC.

Il *board* del FMI, tuttavia, in attuazione del principio di uniformità di trattamento dei Paesi membri, aveva adattato la proposta del G8, stabilendo che tutti i Paesi del FMI, sia HIPC che non HIPC, con un reddito pro-capite annuo non superiore a 380 USD, potevano partecipare all'MDRI. Gli altri paesi HIPC con un reddito pro-capite annuo superiore a tale soglia avrebbero beneficiato della MDRI attraverso un pool di risorse gestite dal FMI, ma fornite dai singoli paesi.

A inizio 2006 il FMI rese operativo il suo impegno, concedendo la riduzione del debito nell'ambito del MDRI – pari a 3,4 miliardi USD – a un gruppo iniziale di 19 paesi. Si stima che il totale della riduzione del debito concesso dal FMI attraverso questa iniziativa sarà superiore a 5 miliardi di dollari.

A marzo 2006, i donatori concordarono un pacchetto di finanziamenti per la MDRI, impegnandosi a fornire contributi aggiuntivi nel corso del tempo per assicurare risorse nuove per la riduzione della povertà.

Per beneficiare della MDRI, i Paesi che hanno già raggiunto il *completion point* nell'ambito dell'HIPC devono dimostrare di aver adottato solide politiche e standard soddisfacenti di *governance*. Di fatto, un paese che ha già raggiunto il *completion point* può qualificarsi alla MDRI se dal quel momento non è peggiorata la sua performance economica in 3 settori chiave: 1) performance macroeconomica; 2) attuazione della strategia di riduzione della povertà; 3) sistema di gestione delle spese pubbliche.

Gli altri Paesi che non hanno ancora raggiunto il *completion point* si qualificheranno per l'MDRI automaticamente, allorché arriveranno alla fase finale dell'HIPC.

Per assicurare che la MDRI raggiunga i suoi obiettivi, ogni anno il FMI presenta un rapporto sullo stato di attuazione congiuntamente al Rapporto HIPC.

4.5 LA DEBT REDUCTION FACILITY (DRF)

La *Debt Reduction Facility* (DRF), destinata ai paesi IDA-only, è stata istituita dai *Board* dell'IBRD e dell'IDA nel 1989. Essa fornisce finanziamenti a dono ai paesi eleggibili per riacquistare, a un tasso di sconto elevato, i propri debiti dovuti a creditori commerciali esteri. Sin dalla sua creazione, la DRF ha svolto un ruolo significativo nell'estinzione dei debiti commerciali verso l'estero da parte del settore pubblico dei LICs. La *facility* ha supportato 25 operazioni di buy-back, che sono state ultimate in 22 paesi, estinguendo circa 10,3 miliardi USD come capitale e più di 3,5 miliardi come interessi di ritardo. Riducendo il debito sovrano, la DRF migliora la ripartizione dell'onere debitorio tra i creditori nell'ambito dell'HIPC. Essa inoltre riduce il rischio che i creditori non concessionali possano avvantaggiarsi del *debt relief* fornito dall'IDA e da altre MDB nell'ambito della (MDRI).

4.6 L'INIZIATIVA SUL *SUSTAINABLE LENDING* NELL'*EXPORT CREDIT*

Nel 2008 i Paesi OCSE, nell'ambito del gruppo Export Credit, hanno adottato, su iniziativa dell'Italia e del Regno Unito, le Linee guida sul debito sostenibile, allo scopo di non vanificare gli sforzi fatti dal FMI, dalla BM e dalla Comunità internazionale per aiutare i PVS più poveri ad alleggerire il loro debito, in particolare attraverso l'HIPC, ed evitare una nuova ricostituzione delle loro esposizioni debitorie. Destinatario delle Linee guida sono le Agenzie di Credito all'Esportazione (*Export Credit Agencies - ECA*) che intendono concedere crediti commerciali (l'accordo non riguarda infatti i crediti d'aiuto) a soggetti pubblici nei Paesi a basso reddito che hanno problemi con la gestione del debito. Le ECA, nello svolgimento della loro attività, si impegnano a rispettare i limiti concordati da questi Paesi con il FMI e la BM, tenendo conto dell'ultima DSA (*Debt Sustainability Analysis*) effettuata congiuntamente dal FMI e dalla BM.

Per le transazioni più importanti, con un periodo di rimborso non inferiore a 2 anni, le ECA dovranno verificare con le autorità del paese interessato che la transazione sia in linea con i piani di sviluppo e di indebitamento del paese.

La lista dei paesi soggetti alle Linee Guida del *Sustainable Lending* viene aggiornata mensilmente dall'OCSE.

A partire dal 2012 è stata avviata una discussione, ancora in corso, tra i Paesi OCSE per definire meglio l'ambito di applicazione delle Linee guida e per semplificare le modalità di attuazione delle stesse, in modo da superare i problemi applicativi emersi. Si è concordato che le Linee guida dovranno essere osservate non solo nei confronti dei Paesi a basso reddito, ma anche degli altri Paesi coperti dal *Debt Sustainability Framework* (DSF) della BM e del FMI, che sono soggetti a rischio moderato o alto di *debt-distress*. La recente riforma della *Debt Limit Policy* (DLP) del FMI avrà delle conseguenze sull'operatività delle Linee Guida, poiché introducendo un tetto unico per l'indebitamento concessionale e non concessionale, richiederà un maggiore supporto da parte del FMI e della BM alle ECA per

l'individuazione dei margini di indebitamento dei singoli Paesi verso i quali intendono operare.

I lavori di revisione delle Linee Guida proseguiranno nelle prossime riunioni del Gruppo Export Credit dell'OCSE. L'Italia si è impegnata affinché le eventuali modifiche non indeboliscano lo strumento, mettendo a rischio le finalità perseguite.

PAGINA BIANCA

ALLEGATO 1

I Paesi debitori oggetto della Legge 209/2000

Paesi HIPC

<u>Africa</u>		
(33 Paesi)		
Benin	Guinea Bissau	Sierra Leone
Burkina Faso	Liberia	Sao Tomé e Principe
Burundi	Madagascar	Senegal
Camerun	Malawi	Somalia
Ciad	Mali	Sudan
Comore	Mauritania	Tanzania
Costa d'Avorio	Mozambico	Togo
Eritrea	Niger	Uganda
Etiopia	Repubblica Centrafricana	Zambia
Gambia	Repubblica del Congo	
Ghana	Repubblica Democratica del Congo	
Guinea Conakry	Ruanda	
<u>America Latina</u>		
(5 Paesi)		
Bolivia	Haiti	Nicaragua
Guyana	Honduras	
<u>Asia</u>		
(1 Paese qualificato + 1 potenzialmente eleggibile)		
Afghanistan	Nepal *	

*L'eleggibilità all'HIPC del Nepal non è stata ancora accertata

Paesi *IDA-only* non HIPC

(dati OCSE luglio 2014)

<u>Africa</u> (3 Paesi)		
Gibuti	Kenya	Lesotho
<u>Asia e Medio Oriente</u> (10 Paesi)		
Bangladesh	Kirghizistan*	Nepal*
Buthan*	Laos*	Tajikistan
Cambogia	Maldive	Yemen
Rep. Dem. di Corea	Myanmar**	
<u>Oceania</u> (8 Paesi)		
Kiribati	Samoa	Tuvalu
Isole Marshall	Isole Salomone	Vanuatu
Micronesia	Tonga	

**L'eleggibilità del Myanmar all'HIPC è ancora incerta.

Paesi IDA-blend

(dati OCSE luglio 2014)

Africa (3 Paesi)		
Capo Verde	Nigeria	Zimbabwe***
Asia e Medio Oriente (6 Paesi)		
Mongolia	Sri Lanka	Uzbekistan
Pakistan	Timor Est	Vietnam
America Latina (1 Paese)		
Grenada		

***E' in corso di accertamento da parte del FMI e della BM l'eleggibilità dello Zimbabwe all'HIPC